

Premessa

Nel mondo.

Quasi 3 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno.

Il reddito delle donne è il 30% di quello degli uomini.

Nelle comunità rurali dei Paesi in Via di Sviluppo le donne sono responsabili della produzione alimentare in misura del 60-80%, ma non possono comprare o disporre della terra senza il consenso del marito.

In Africa le donne ottengono solo l'1% del credito totale erogato per il settore agricolo.

Più di 115 milioni di bambini non frequentano la scuola primaria.

Una bambina su cinque non completa l'istruzione primaria.

Le donne analfabete sono il doppio degli uomini.

I figli di madri non istruite hanno una probabilità doppia di non andare a scuola.

Sono 130 milioni le donne con mutilazioni genitali.

150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini sotto i 18 anni subiscono rapporti sessuali forzati e abusi.

Il 36% delle donne tra i 20 e i 24 anni sono sposate o convivono da prima dei 18 anni.

Nonostante le sanzioni contro i matrimoni precoci, nei prossimi 10 anni si calcola che si sposeranno oltre 100 milioni di ragazze minorenni.

14 milioni di donne tra i 15 e i 19 anni mettono al mondo un figlio. E i figli di queste ragazze hanno un rischio 60 volte maggiore di morire entro il primo anno di vita.

Ogni minuto una donna muore per gravidanza e parto. Sono 500.000 ogni anno.

Ogni minuto 20 donne restano gravemente menomate o disabili per le complicanze della gravidanza e del parto.

I neonati senza madre hanno 10 volte di più la probabilità di morire.

Ogni anno più di 3,3 milioni di bambini nascono morti, più di 4 milioni muoiono entro 28 giorni dalla nascita e 6,6 milioni muoiono prima dei 5 anni di età.

Il 99% della mortalità materna avviene nei Paesi in Via di Sviluppo. All'interno di uno stesso stato le donne benestanti hanno molto più facilmente accesso all'assistenza professionale.

Le gravidanze indesiderate ogni anno sono 76 milioni, gli aborti a rischio –che sono una delle principali cause di mortalità materna- sono 19 milioni.

I problemi di salute riproduttiva sono una delle principali cause di morte e patologie disabilitanti per le donne. Le patologie legate alla salute riproduttiva riducono la produttività complessiva femminile anche del 20%.

Ogni giorno sono contagiati dall'HIV 6.000 giovani.

Più della metà dei 40 milioni di persone che vivono con l'HIV sono donne.

Le donne sono quelle più esposte al contagio dell'HIV e in molte aree dell'Africa per le ragazze tra i 15 e i 24 anni è 6 volte maggiore il rischio rispetto ai ragazzi.

Nei Paesi in Via di Sviluppo le donne giovani sono il 67% di tutti i nuovi casi di HIV.

Quattro quinti di tutte le nuove infezioni da HIV che colpiscono le donne si verificano all'interno del matrimonio.

Solo l'8% delle donne incinte e il 16% delle prostitute in tutto il mondo è stato raggiunto nel 2003 da campagne di prevenzione per l'HIV.

Ogni anno 800.000 sono le vittime di traffico e l'80% sono donne e bambini.

La violenza contro le donne tra i 15 e i 44 anni uccide quanto il cancro. Il prezzo in termini di salute delle donne supera quello degli incidenti stradali e della malaria messi insieme.

L'80% dei 35 milioni di profughi nel mondo e di rifugiati interni sono donne e bambini.

La spesa militare globale è di circa 1.000 miliardi di dollari all'anno; l'aiuto allo sviluppo nel 2003 è stato di 69 miliardi di dollari.

Nella Regione Europea dell'OMS

Malgrado i considerevoli progressi compiuti nelle ultime decadi, nella Regione Europea dell'OMS vi sono differenze inaccettabili in tema di salute materno-infantile, sia tra i Paesi che all'interno di essi. Un bambino nato nei Paesi dell'Ex-Unione Sovietica ha una possibilità di morire nei primi 5 anni di vita 3 volte maggiore che nei Paesi della UE.

Le cause principali di mortalità infantile nei primi 5 anni di vita, nei Paesi europei con tassi più elevati di mortalità, sono la carenza di assistenza neonatali, le infezioni respiratorie, le malformazioni e le malattie diarroiche. Anche le "cause esterne", come gli incidenti, rappresentano un'importante causa di morte, soprattutto nei Paesi dell'Est Europa.

Nel 2001 il tasso di mortalità materna nelle Repubbliche dell'Asia centrale era di 42 per 100.000 nati vivi, in netto contrasto con un tasso di 5 per 100.000 nei Paesi UE. Più del 70% delle morti materne hanno le stesse cause: emorragie eclampsia, sepsi e aborto non sicuro. Condizioni come l'HIV-AIDS, tubercolosi, malattie cardiache e malaria possono spesso aggravare le complicazioni della gravidanza e del parto.

Profonde disuguaglianze esistono anche all'interno dei Paesi. I segmenti più poveri della popolazione hanno tassi di mortalità infantile più elevati. In molti Paesi vi sono marcate differenze tra aree urbane e aree rurali.

Sebbene la mortalità sia spesso considerata come principale strumento di misurazione della salute, essa rappresenta solo la punta di un iceberg: per ogni madre o bambino che muore, molti di più si trovano in cattive condizioni di salute, spesso con conseguenze che durano tutta la vita.

Alcuni dati (relativi a selezionati Paesi della Regione Europea OMS)

Paese	Mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Mortalità materna (per 100.000 nati vivi)
Austria	4.84	6.63
Azerbaijan	12.52	25.37
Federazione Russa	14.57	36.52
Francia	4.46	7.28
Germania	4.31	3.68
Grecia	5.1	3.91
Italia	4.64	2.07
Paesi Bassi	5.37	6.91
Portogallo	5.06	5.32
Repubblica Ceca	3.97	8.82
Regno Unito	5.5	7.92
Spagna	4.08	4.18
Svizzera	4.98	1.36
Turchia	36
Ucraina	11.38	23.91
Uzbekistan	18.38	34.12
Regione Europea dell'OMS	9.73	17.5
UE	5.78	7.12
CIS	16.6	35.9

Condizioni di salute delle donne nella Comunità europea.

Le donne rappresentano il 52% della popolazione nella Comunità europea.

La **speranza di vita** delle donne è aumentata fino a superare gli 80 anni, mediamente 6 anni di più rispetto alla media maschile.

Il tasso di **nuzialità** è diminuito in maniera significativa e i **divorzi** sono più che triplicati. **L'età media del primo matrimonio e l'età corrispondente alla prima nascita sono aumentate.**

Il **tasso di attività delle donne** è aumentato in maniera considerevole, anche se si registrano grandi variazioni fra Stati membri, dal 70% nei paesi nordici al 40% nei paesi del sud. Tale tendenza si è accompagnata allo sviluppo del **lavoro a tempo parziale** (70-90% dei posti di lavoro a tempo parziale sono occupati da donne) e del lavoro temporaneo. Per quanto attiene alla **disoccupazione**, le donne ne sono colpite maggiormente rispetto agli uomini.

In media, circa una donna su 4 subisce **limitazioni delle sue attività giornaliere**, e tale media aumenta con l'età.

Il 10% delle donne della Comunità segnalano di essere state **ospedalizzate** nel corso dell'anno precedente (per motivi diversi dalla maternità) per una durata complessiva di circa 10 giorni. Le donne anziane sono due volte più suscettibili di essere ospedalizzate e tendono ad esserlo per periodi più lunghi.

Cause di decesso e tendenze della mortalità femminile: considerate tutte le fasce d'età complessivamente, le cause più frequenti di decesso femminile sono le **malattie dell'apparato circolatorio** (> 40% dei decessi), il **cancro** (> 25%), le **malattie dell'apparato respiratorio** (circa 5%), i **suicidi** e gli **infortuni** (circa 5%).

Le principali cause di decesso variano in base all'età:

- per le donne di età inferiore a 30 anni, gli incidenti stradali;
- per la fascia d'età 30-34 anni, suicidio;
- per la fascia d'età 35-64, tumori, in particolare del seno e dell'utero;
- oltre 65 anni, le malattie dell'apparato circolatorio sono responsabili della metà dei decessi.

In larghissima misura, le due principali cause di mortalità (malattie cardiache e tumori) possono essere evitate grazie alla prevenzione primaria (modi di vita più sani) o secondaria (screening per diagnosi precoce). I principali fattori di rischio associati a una quota importante della mortalità prematura (decesso prima dei 65 anni) comprendono il tabagismo, il consumo eccessivo di alcool, le cattive abitudini alimentari e l'assenza di attività fisica.

La percentuale delle **donne fumatrici** nella maggior parte degli Stati membri è intorno al 25% ed è in costante aumento

Una donna su cinque presenta un **eccesso di peso** rispetto all'indice di massa corporea mentre il 15% delle donne presentano un peso insufficiente.

Il numero e il tipo di **controlli della salute** proposti alle donne variano in maniera considerevole in funzione dell'età e dello Stato membro.

Nel corso dell'anno precedente, circa il 15-20 % delle donne della Comunità hanno avuto un esame di **controllo dell'osteoporosi**.

Grazie ai diversi programmi nazionali e comunitari, la percentuale dei controlli per la **prevenzione del cancro** è molto elevata. Tra il 40 ed il 45% delle donne dichiarano di aver subito uno striscio vaginale nel corso dell'anno precedente, tuttavia anche qui si notano differenze considerevoli fra gli Stati membri. Circa il 40% delle donne segnalano di aver effettuato un'autopalpazione del seno nel corso dell'anno precedente e circa il 20 % delle donne segnalano di aver subito una mammografia nel corso dello stesso periodo. Alcuni Stati membri hanno messo a punto programmi di controllo sistematico che hanno un impatto significativo sulla percentuale di decessi dovuti al cancro del seno.

Tra il 15 ed il 20% dei malati di **AIDS** nella Comunità sono donne e tale percentuale risulta in aumento. Gli uomini trasmettono più facilmente il VIH alle donne di quanto lo trasmettano le donne agli uomini. Le azioni di prevenzione destinate alle donne sono in genere di portata limitata.

I **contraccettivi** di più ampio uso sono la pillola contraccettiva, seguita dal preservativo. La scelta del metodo dipende da vari fattori fra i quali figurano i rischi per la salute e gli effetti secondari associati a un metodo in particolare, nonché dall'età della donna (le giovani preferiscono la pillola o il preservativo, le donne più anziane i dispositivi intra-uterini ovvero la sterilizzazione chirurgica). Per quanto riguarda l'**aborto**, è autorizzato secondo certi criteri o a determinate condizioni, in tutti gli Stati membri tranne in Irlanda. I tassi di aborto per 1.000 donne variano da uno Stato membro all'altro.

La **menopausa** interviene in media fra 50 e 52 anni. I suoi effetti sulle donne sono variabili: 75% delle donne in menopausa presentano sintomi sgradevoli ma soltanto 10-20% di queste richiedono un'assistenza medica. Le statistiche di morbosità rilevano un aumento dell'incidenza delle malattie cardiovascolari e dell'osteoporosi per le donne in menopausa.

Si stima che una donna su quattro sia **vittima** di violenza domestica.

Il diritto globale alla salute

L'obiettivo globale dell'OMS, sancito dalla sua Costituzione adottata dai 193 Stati Membri (tra cui l'Italia, nel 1947) è il "conseguimento, per tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute". L'OMS definisce la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solamente come assenza di malattia".

Secondo l'OMS, per incidere positivamente sulla mortalità infantile e materna occorre investire sull'assistenza di base, sulla formazione del personale sanitario, con particolare riguardo per il settore ostetrico-infermieristico, sull'organizzazione delle strutture di assistenza ostetrica in grado di individuare tempestivamente le complicanze e di indirizzarle a strutture di emergenza.

Le principali barriere sono costituite dall'inadeguatezza dei servizi sanitari integrati e dalla limitata accessibilità ai servizi materno-infantili, soprattutto per i più poveri e per i gruppi più vulnerabili della popolazione.

Sulla base degli accordi sanitari delle maggiori Conferenze delle Nazioni Unite, nel 2000 è stata adottata da 189 Paesi – tra cui l'Italia – la Dichiarazione sugli obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Tale Dichiarazione è stata la base di una road-map costituita da una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2015.

Tali goals sono:

- 1) Eradicare la povertà estrema e la fame nel mondo
- 2) Raggiungere un livello di istruzione di base universale
- 3) Promuovere le pari opportunità e l'empowerment delle donne
- 4) Ridurre la mortalità infantile
- 5) Ridurre la mortalità materna
- 6) Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
- 7) Assicurare la sostenibilità ambientale
- 8) Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo